



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Oggetto: PAULILATINO (OR), loc. Santa Cristina (foglio 61, mapp. 96, 139 parte; foglio 62, mapp. 44, 121).
Verifica d'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22.01.2004 n. 42 e dichiarazione
d'interesse culturale ai sensi dell'art. 13.

Il complesso archeologico di Santa Cristina si trova circa 3,5 chilometri a Sud-ovest del centro abitato di Paulilatino, a breve distanza dal margine meridionale dell'altopiano basaltico del Guilcier e accanto alla S.S. 131 "di Carlo Felice".

Il complesso è articolato in due settori, separati dal santuario campestre di Santa Cristina con la chiesetta e le basse casette occupate dai devoti durante le novene. A causa della presenza del frequentato santuario, l'importanza archeologica del luogo è stata sempre ben nota; infatti i principali monumenti (il tempio a pozzo e il nuraghe) sono citati già nel sec. XIX da Giovanni Spano e Vittorio Angius. Le prime immagini fotografiche del pozzo si devono a Peter Paul Mackey (1898) e il primo rilievo geometrico a Duncan Mackenzie e al suo collaboratore arch. Newton (1913).

Nel 1967, durante i lavori per la costruzione della nuova S.S. 131, la scoperta di una capanna nuragica proprio lungo il tracciato della strada (il punto preciso non è noto) segnò l'avvio dei lavori di scavo, restauro e valorizzazione del complesso archeologico.

Il settore orientale, maggiormente indagato nel primo periodo di ricerche, è caratterizzato da un santuario nuragico composto da un tempio a pozzo, da un edificio rotondo per riunioni, da un ampio recinto e da una serie di ambienti probabilmente destinati al ricovero dei pellegrini. Particolarmente importante è il pozzo sacro, racchiuso da un recinto ellittico e articolato nella tre classiche parti strutturali: vestibolo a fior di suolo, scala di raccordo e profonda camera ipogeica a *tholos*; la scala e la camera sono realizzate con blocchi isodomi perfettamente tagliati e congiunti, ciascuno dei quali ha la faccia a vista obliqua aggettante, rettilinea o concava, con una leggera risega rientrante tra un filare e l'altro. L'intervento di restauro degli anni 1968-69 comportò la ricostruzione della parte superiore della scala, che era stata gravemente danneggiata dagli scavatori abusivi, probabilmente anche con l'impiego di esplosivi; la base del vestibolo fu completamente ricostruita, così come il recinto ellittico di cui si conservava appena il filare di base già manomesso in epoca punico-romana o alto-medievale.

Il settore occidentale, distante circa 250 metri dal precedente, comprende il nuraghe e i resti di un insediamento sorto probabilmente negli ultimi secoli dell'età del bronzo e perdurato, non senza periodi di abbandono, fino all'alto medioevo (VI-VII sec. d.C.). Il nuraghe, di tipo a torre semplice troncoconica, presenta la consueta camera basale a *tholos* rotonda con tre nicchie, l'andito con una nicchia e la ripida scala ad andamento semicircolare che conduce alla camera superiore; di questa si conserva solo il perimetro basale alterato in epoca alto-medievale con l'aggiunta di strutture posticce, mentre non resta



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it

nulla della rampa superiore della scala che doveva condurre al terrazzo sommitale. Anche la camera inferiore, indagata nei primi anni '80 del XX secolo e nuovamente negli anni 2018-2019, ha rivelato evidenti segni di manomissione di epoca alto-medievale, periodo al quale risalgono alcune sepolture rinvenute nel vano. L'insediamento, interessato dagli scavi archeologici nei settori ad Est e a Nord del nuraghe (anni 2001, 2004 e nuovamente dal 2018 al 2021), si presenta profondamente alterato da manomissioni recenti, che hanno comportato estesi spietramenti e la costruzione di massicci muri di recinzione e di tre ricoveri per animali abitualmente definiti "capanne allungate" secondo l'erronea definizione data da Giovanni Lilliu; i ruderi sottostanti, parzialmente messi in luce dagli scavi dell'ultimo ventennio, risalgono in massima parte al periodo alto-medievale, mentre brandelli di muri e di pavimenti acciottolati di epoca nuragica sono stati rinvenuti solo a notevole profondità. Le strutture medievali ad Est del nuraghe sono prevalentemente di carattere funerario: si notano piccoli recinti quadrangolari con tombe a fossa e a cassone, una delle quali è provvista di un grande lastrone di copertura sagomato a doppio spiovente. Mentre a Nord, a Ovest e a Sud i limiti dell'insediamento sono evidenti, il margine orientale è più sfumato a causa della presenza di grandi cumuli di pietrame dovuti a spietramenti e a discariche; tuttavia alcuni residui di strutture murarie, appena affioranti, si notano ancora a pochi metri di distanza dal margine sud-occidentale del santuario campestre. Infine è da ricordare, all'estremità sud-orientale dell'area di Santa Cristina, il nuraghe denominato Bau 'e Fenu (o Santa Cristina B); si tratta di un monumento a torre semplice mal conservato e parzialmente occultato dalla vegetazione, distante circa 290 metri dal tempio a pozzo.

La massima parte del complesso archeologico descritto è tutelata con D.M. 13.01.1956, che interessava l'intero terreno allora distinto in catasto col mappale n. 40 del foglio 62; restano fuori solo il nuraghe (mapp. 96 del foglio 61) e la porzione più occidentale dell'insediamento connesso (mapp. 139 del foglio 61), oltre a un piccolo appezzamento isolato situato in prossimità del limite orientale dell'insediamento (mapp. 44 del foglio 62) e alla capanna che fu rinvenuta e rimossa durante i lavori per la costruzione della S.S. 131. Successivamente il terreno è stato frazionato; la maggior parte di esso, confluita nel mappale 143 del foglio 62, è stata acquisita dal Comune di Paulilatino e destinata a parco pubblico insieme ai mappali 96, 139 (foglio 61), 44, 121, 123 e 124 (foglio 62) non compresi nel vincolo del 1956. Due porzioni dell'originario mappale 40 sono rimaste di proprietà privata: sono i mappali 116 (dove si trova il nuraghe Bau 'e Fenu) e 118 del foglio 62.

Ai sensi dell'art. 10 (comma 1) del D. Lgs. n. 42/2004, le porzioni del sito archeologico rimaste fuori dal vincolo del 1956 ma acquisite dal Comune (mapp. 96 e 139 parte) sono comunque tutelate in virtù della proprietà pubblica. Tuttavia lo stesso Comune di Paulilatino ha avviato la procedura di verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 (elenco pervenuto al Segretariato Regionale MiBACT per la Sardegna in data 31.10.2016), distinguendo nettamente l'area del nuraghe con insediamento (foglio 61, mapp. 96 e 139 parte; foglio 62, mapp. 143 parte) dall'area del santuario nuragico (foglio 62, mapp. 121 e 143 parte); una terza area di interesse culturale, ma non archeologico, è costituita dal santuario campestre ai margini del quale si è sviluppato il centro servizi dell'area archeologica.

L'iniziativa del Comune ha sollecitato il riesame dell'intera situazione in termini tecnici e amministrativi. Benché i due settori sopra descritti siano innegabilmente separati da uno spazio intermedio privo di resti archeologici mobili e immobili, è altrettanto evidente che essi costituiscono un insieme inscindibile, dal momento che tanto il santuario col pozzo sacro quanto l'insediamento adiacente al nuraghe risultano essere stati occupati nelle fasi più avanzate del ciclo culturale nuragico (Bronzo Finale e Primo Ferro); pertanto lo spazio intermedio non può essere considerato come un vuoto, ma piuttosto come uno spazio di relazione e di transito dotato di una sua rilevanza pratica e simbolica nell'ambito delle attività che



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it

coinvolgevano i due poli del complesso.

Pertanto si considera adeguatamente motivata la scelta di confermare l'impostazione del decreto di vincolo del 1956, inteso come provvedimento unitario di tutela dell'intero complesso archeologico di Santa Cristina costituito dal nuraghe con insediamento, dal santuario con pozzo sacro e dal nuraghe Bau'e Fenu.

La presente proposta è finalizzata ad ampliare il perimetro di tutela nell'area di Santa Cristina, pertanto si propone la dichiarazione dell'interesse culturale per i terreni, non ricompresi nell'area tutelata ai sensi del D.M. 13.01.1956, in cui ricadono ad Ovest il nuraghe e la porzione occidentale dell'insediamento (mapp. 96 e 139 parte del foglio 61), al centro il piccolo appezzamento isolato (mapp. 44 del foglio 62) e a Nord-est la fascia compresa tra il santuario nuragico e la S.S. 131 (mapp. 121 del foglio 62) in cui attualmente non si notano ruderi affioranti, ma che è prudente ricomprendere in considerazione del rinvenimento di almeno una capanna nuragica durante la costruzione della S.S. 131.

Cagliari, 14 giugno 2023

Il Responsabile del procedimento
Dott. Alessandro Usai



VISTO: la Soprintendente
Ing. Monica Stochino

(firmato digitalmente)

AU/au



MINISTERO
DELLA
CULTURA

STOCHINO MONICA
Ministero della cultura
21.06.2023 15:08:14
GMT+01:00



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it